

# Grandi manovre in Parlamento per cambiare il governo dell'Inps

## Maggioranza trasversale contro il presidente Boeri

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**È** una corsa del Parlamento contro il tempo. Obiettivo dichiarato, cambiare la legge che detta le regole della governance dell'Inps. Obiettivo meno dichiarato, mettere alla porta Tito Boeri, lo scomodo economista che dal 2015 guida il colosso delle pensioni e nel frattempo è entrato in urto con buona parte dell'arco parlamentare.

La Camera sta procedendo a tappe forzate: la settimana scorsa è stato approvato dalla commissione Lavoro il testo unificato della riforma e sono già stati depositati gli emendamenti. L'attuale governance monocratica di Inps e Inail sembra arrivata al capolinea. «Nel giro di due settimane la commissione potrebbe licenziare il testo finale. Per l'Aula, vedremo», dice la relatrice Titti Di Salvo, dem.

Ci sarebbe a favore una larga maggioranza. «Molti - spiega Di Salvo - condividono la necessità e l'urgenza di superare la gestione monocratica. Magari non tutti approvano la nostra soluzione, ma non mi scandalizzo».

Lo stesso Boeri da tempi non sospetti chiede di mettere mano alla governance. Non è detto però che il testo che

uscirà dal Parlamento sia proprio quello che aveva in testa lui. Il punto più dolente è il futuro rapporto tra cda e Consiglio di strategia e vigilanza. Quest'ultimo è il "parlamentino" dell'Inps dove saranno i rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni datoriali.

Ecco, secondo Boeri questo Consiglio dovrebbe avere la funzione di indicare «linee di indirizzo pluriennali» e monitorarne l'attuazione. Il testo della riforma prevede invece che il Consiglio approvi il bilancio preventivo e il conto consuntivo, redatti dal cda. «In caso di mancato accordo tra i due organi, l'approvazione definitiva è rimessa al ministro del Lavoro». Ma questa linea di frizione è quanto Boeri ha vissuto sulla sua pelle nell'ultimo anno.

Avrebbe voluto una legge che demarcasse diversamente le competenze. «L'approvazione del bilancio - ha spiegato in audizione, nel luglio scorso - è dopotutto l'atto fondamentale di governo di qualsiasi Ente. L'attribuzione al Consiglio della funzione di approvazione del bilancio si configura come anomala».

L'esito finale piace invece alla strana coppia Cesare Damiano & Maurizio Sacconi, uno del Pd e l'altro di Forza Italia, super esperti della materia, due ex ministri da sempre in lite, ma uniti dall'insofferenza nei confronti di Boeri. Damiano spinge alla Camera. Sacconi, presidente della commissione Lavoro del Senato, si è detto disponibi-

le a far votare la norma non appena arrivasse. «Ma vedremo se ci si riesce prima che cada la legislatura... I tempi sono molto stretti», dice Sacconi.

Anche il governo è d'accordo a cambiare tutto. E soprattutto lo sono i sindacati che da mesi tambureggiano su Boeri, il signor No che spinge per l'innalzamento dell'età pensionabile, oppure frena per l'Ape sociale. Un contrasto irrimediabile. Qualche giorno fa, il presidente dell'Inps diceva in un'intervista che la «controriforma delle pensioni ci esporrebbe a grandi rischi in un momento di forti tensioni internazionali e di irrigidimento della politica monetaria», ma soprattutto che a esserne danneggiati sarebbero i più giovani. Ai loro contributi toccherebbe coprire le maggiori spese, che Boeri calcola in 140 miliardi di qui al 2040.

E allora Susanna Camusso non vede proprio l'ora di liberarsene: «Fa un'operazione "so tutto io" e questo è insopportabile. Continua a lanciare strali privi di riscontro, contrapponendo l'aumento dell'età pensionabile con i giovani, senza fornire una documentazione».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

